

FAVOREGGIAMENTO I GIUDICI DEL RIESAME HANNO MANDATO A CASA ANNA GROSSO E IL FIGLIO IVAN GIUSEPPE BUONO

## Ospitarono in casa il ras latitante Leonardi, scarcerati

Erano stati arrestati lo scorso 28 dicembre, il giorno dopo la cattura del boss latitante Antonio Leonardi "chiappellone", considerato un narcos internazionale e fedelissimo del padrino Paolo di Lauro detto "Ciruzzo 'o milionario". L'accusa per loro, mamma e figlio, era di favoreggiamento personale perché, avevano protetto la latitanza del boss ricercato ospitandolo nella loro abitazione di via Domenico Ricciardi, alle spalle di corso Garibaldi. Ma ieri, grazie all'istanza presentata dall'avvocato Andrea Taglioni, i giudici del Tribunale del Riesame di Napoli li hanno scarcerati per le cessate esigenze cautelari. Quindi, Anna Grosso, 70 anni, e il figlio Ivan Giuseppe Buono, 38 anni, sono tornati a casa dopo quasi 20 giorni passati dietro le sbarre delle carceri di Poggioreale e Pozzuoli: restando indagati a piede libero. Mamma e figlio insospettabili ospitavano il boss di Secondigliano

Antonio Leonardi. Probabilmente, il super ricercato era entrato in contatto con loro attraverso un giro largo di conoscenza per evitare rischi, ma gli occhi e le orecchie attente dei poliziotti del commissariato Vicaria-Mercato resero inutile ogni precauzione. Il cenone e il pranzo natalizio, eccessivamente abbondanti a giudicare dal cibo acquistato, avrebbero insospettito gli uomini della squadra giudiziaria del commissariato e per "chiappellone" scattarono le manette. Secondo gli inquirenti, Leonardi, sorpreso in compagnia della moglie, da circa una settimana era ospite di Anna Grosso, incensurata, e del figlio 38enne, finito in passato solo una volta nel mirino delle forze dell'ordine per un reato minore che non ebbe conseguenze. Una parte dell'abitazione in ristrutturazione era stata concessa al latitante: c'era un letto, un armadio e un bagno.

gioco



L'arresto del boss latitante Antonio Leonardi "chiappellone"

PONTICELLI

IDENTIFICATI DUE DEI TRE AUTORI DELL'ESPLOSIONE DI CAPODANNO AI DANNI DEL NEGOZIO DI ANNA FERRARA. SONO GIOVANI INCENSURATI

# Bomba davanti merceria: non è racket

di Luigi Sannino

Sono stati identificati e denunciati a piede libero due dei tre autori, in azione presumibilmente con un quarto complice, dell'esplosione che ha danneggiato a Capodanno il negozio della leader dei commercianti antiracket di Ponticelli: Anna Ferrara. La polizia è risalita a loro, un 19 e un 20enne senza precedenti penali né legami con clan di camorra, attraverso un'indagine di tipo tradizionale: perfetta conoscenza del territorio, notizie confidenziali e interrogatorio dei sospettati. I quali, pentiti, hanno confessato la malefatta attribuendola a una "goliardata". Così, se la sono cavata senza manette e con accuse di danneggiamento e possesso di materiale esplosivo. Il punto centrale dell'indagine, condotta a tempo di record dai poliziotti della squadra giudiziaria del commissariato Ponticelli (vicequestore Pietro Marino, ispettore superiore Vittorio Porcini), sta proprio nell'aver allontanato l'ombra del racket dalla vicenda. Dalle immagini di una telecamera gli "007" hanno tratto la convinzione che gli indagati abbiano lanciato un petardo di grosse dimensioni e non una bomba carta. La differenza è sostanziale perché la camorra difficilmente farebbe un attentato con una "cipolla", sia pur potentissima. E poi, a sostegno della tesi, c'è la personalità dei due giovani finiti nel mirino. Uno di loro ha addirittura chiesto agli agenti di non dire nulla alla madre, temendo di ricevere una sonora lezione dalla madre. «Ho fatto una cazzata, non rovinatemi».

L'andamento dell'indagine, già giunta a un punto di svolta, non convince pienamente l'associazione "Sos impresa-rete per la legalità", il cui coordinatore nazionale, Luigi Cuomo, appare scettico. «Non siamo affatto convinti che si sia trattato di una goliardata, come sostengono i ragazzi denunciati. Ci sono un terzo e un quarto da identificare e la vicenda è lontana dall'essere conclusa. Chiederemo un incontro al questore per esprimere le nostre perplessità».

Era l'una e venti del 1 gennaio quando i tre giovani, approfittando del caos dovuto ai botti per festeggiare il nuovo anno, hanno lanciato il grosso e potente verso la saracinesca della cartoleria di Ponticelli riconducibile ad Anna Ferrara: "Mondo scuola", in via don Agostino Cozzolino 58, nel cuore antico del quartiere orientale di Napoli. Il risultato è stato quello di distruggere completamente l'insegna, provocando un danno quantificabile intorno ai 5000 euro, molti per un commerciante soprattutto in un momento di forte crisi economica come l'attuale. Nei giorni precedenti Anna Ferrara aveva presentato un esposto alla polizia in seguito a una lite avuta con alcuni ambulanti. Ecco perché una delle piste battute portava a una possibile vendetta, ipotesi che comunque ancora non è stata esclusa. Ma la parola fine potrà essere scritta con l'identificazione almeno del terzo autore materiale del danneggiamento. Il quarto è colui che aveva portato il petardo agli altri.



Ponticelli, la merceria di Anna Ferrara danneggiata dallo scoppio del petardo

MERCATO GIOVANNI RUSSAROLLO BLOCCATO ALL'AEROPORTO

## Ricercato preso grazie a Facebook

È stato rintracciato grazie al profilo di un familiare su Facebook, attraverso il quale gli investigatori del commissariato di polizia Vicaria-Mercato (guidato dal dirigente Maurizio Fiorillo) hanno scoperto che Giovanni Russarollo (nella foto), 45enne napoletano di vico Parrettari, ricercato da 14 mesi per un ordine di carcerazione per truffa, si trovava in Messico a godersi una bella vacanza. Così, monitorandolo sul social network, hanno saputo la data del suo rientro in Italia e lo hanno bloccato appena ha messo piede a Capodichino. Ad agosto scorso i poliziotti di Vicaria-Mercato (negli ultimi mesi autori di importanti arresti, a cominciare da quello del ras di Secondigliano Antonio Leonardi "Chiappellone") hanno saputo che Giovanni Russarollo si trovava all'estero. Da allora il profilo del familiare individuato, è stato tenuto costantemente sotto controllo. Fino all'epilogo.



SANTA LUCIA IVAN RIZZO ERA RIUSCITO A DILEGUARSI

## Noto spacciatore di cocaina incastrato dopo un mese

È un personaggio molto noto al Pallonetto di Santa Lucia. Arrestato più volte per reati che vanno dallo spaccio di stupefacenti al maltrattamento in famiglia. E l'altro giorno, il pluripregiudicato 36enne Ivan Rizzo, residente via Nuova Pizzofalcone, è finito di nuovo in manette con l'accusa di detenzione e spaccio di stupefacente. Ad arrestarlo sono stati i carabinieri del nucleo operativo della compagnia Centro che gli hanno notificato una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa l'11 gennaio dal gip del Tribunale di Napoli per un reato risalente a due mesi fa. L'8 novembre scorso, infatti, il pluripregiudicato era stato notato nei pressi della sua abitazione mentre prendeva contatto con un uomo arrivato a bordo di una Peugeot per poi allontanarsi ed entrare in un portone. Dopo qualche minuto, Rizzo era tornato fuori avvicinandosi all'uomo che aspettava a bordo dell'auto consegnandogli un involucre in cambio di due banconote da 20 euro. La Peugeot si era poi allontanata e il guidatore, un 33enne napoletano, era stato bloccato a distanza venendo trovato in possesso di due "bombette" di cocaina appena acquistate. Nelle fasi della flagranza, lo spacciatore si era reso irreperibile. Dopo le formalità di rito in caserma, Rizzo è stato portato nel carcere di Poggioreale. Un parente minore di Ivan Rizzo fu arrestato, sempre dai carabinieri, lo scorso 27 novembre perché faceva parte di una violenta babygang che seminava il panico, soprattutto nei weekend, sul "lungomare liberato".



gioco

SECONDIGLIANO

LA POLIZIA HA CATTURATO LA ANNA MATUOZZO "A ZIZZONA". CONTROLLI ANCHE A SCAMPIA

## Dosi di cocaina nel reggiseno, arrestata

Nascondeva droga nel reggiseno, ma lo stratagemma non ha funzionato. A far saltare il piano criminale ci ha pensato un cane antidroga che ha fiutato la presenza di sostanza stupefacente nell'abitazione della donna, consentendo alla polizia di arrestarla. L'intervento è stato eseguito dagli agenti del commissariato Secondigliano che hanno assicurato alla giustizia Anna Matuozzo "a zizzona", napoletana, di 44 anni, per essersi resa responsabile del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Nell'ambito della lotta finalizzata al contrasto dello spaccio di sostanza stupefacente, i poliziotti hanno accertato che la donna era solita consegnare ai pusher di zona la droga da vendere nelle "piazze" nella Vanella Grassi, trasportandola nel reggiseno. Gli agenti, quindi, si sono recati alla sua abitazione in via Ponte Luongo. Con l'ausilio di un team del reparto cinofili, nella camera da letto della donna, gli agenti hanno rinvenuto, grazie anche al fiuto del cane antidroga, 25 cilindretti di cocaina custoditi in un reggiseno avvolto da una maglietta, nascosta sotto il letto. La droga è stata sequestrata e per Anna Matuozzo si sono aperte le porte di carcere

di Pozzuoli.

Intanto, prosegue l'operazione "Alto Impatto" nell'area a nord. Controllati a Scampia 540 persone e 100 veicoli, e denunciati due pregiudicati per evasione dai domiciliari; perquisiti il Parco Monaco di Melito, il Parco La Quadra di Miano ed il Parco Fiorito di Scampia. Elevate 10 multe mentre 2 mezzi sono stati sottoposti a fermo amministrativo per violazioni al codice della strada; 2 persone sono state segnalate all'autorità amministrativa quali assuntori di sostanze stupefacenti. Nel Parco La Quadra è stata chiusa una paninoteca, ritrovo di pregiudicati. Nella "Vela celeste" sono stati sequestrati un bossolo, trovato a terra, 40 grammi di cocaina, circa 90 grammi di eroina ed un sistema di videosorveglianza posto all'ingresso di un edificio dove abita un noto pluripregiudicato. Infine, a Scampia uno studente si è rifiutato di consegnare 10 euro pretesi per la restituzione di un documento smarrito e rinvenuto da due uomini, facendoli arrestare. Si tratta di Massimo Petitto, 41 anni, e di Leonardo De Filippo, 46 anni, pregiudicati, accusati di tentata estorsione.

Renato Rocco



Anna Matuozzo "a zizzona", la 44enne arrestata perché trasportava droga nel reggiseno

SCAMPIA SALVATORE CAPPARELLI, 25ENNE, È STATO SORPRESO DAI CARABINIERI CON DOSI DI HASHISH E MARIJUANA

## Chiusa una "piazza" della "chalet Bakù", pusher finisce in manette

Anche il profondo degrado che distingue alcune zone del quartiere facilitano gli spacciatori nella loro illegale attività. È quanto emerso dall'ultima operazione antidroga eseguita dai carabinieri a Scampia, arrestando un pusher che nascondeva droga in un buco nel muro del lotto T/A. L'intervento è stato effettuato durante servizi straordinari di controllo del territorio finalizzati a bloccare le "piazze di spaccio", nell'ambito di "Alto Impatto". I carabinieri del Battaglione Campania, insieme a colleghi della stazione Quartiere 167, hanno tratto in arresto Salvatore Capparelli, 25 anni, del luogo, il quale ora deve rispondere dell'accusa di spaccio di sostanza stupefacente. Impegnati in via Ghisleri, all'interno del lotto di edilizia chiamato "Chalet Bakù", i militari hanno notato il venticinquenne in atteggiamento sospetto: aveva appena prelevato un oggetto da una fessura in un muro del lotto

T/A, consegnandolo ad una persona. Ipotizzando che si fosse trattato di una cessione di droga, i carabinieri sono intervenuti ma l'uomo che era stato osservato mentre riceveva l'oggetto è riuscito a darsi alla fuga; non così Salvatore Capparelli, il quale è stato bloccato prima che potesse allontanarsi. Alla successiva perquisizione, il giovane è stato trovato in possesso di 3 bustine contenenti marijuana, per altrettanti grammi, e della somma di 220 euro, in denaro contante, di vario taglio, che i carabinieri hanno ritenuto provento di attività illecite. Durante un sopralluogo, all'interno di un buco che era nel muro, è stata rinvenuta una stecca di hashish, del peso di 3 grammi. L'arrestato ora è in attesa di rito direttissimo. Le indagini continuano per accertare eventuali collegamenti con i gruppi che gestiscono il mercato della droga, nella zona.

renroc

MELITO SCARCARATO IL 40ENNE MARIANO ANANIA

## "Fumo" per uso personale: libero

Il fermo a cui era stato sottoposto lo scorso 12 gennaio, con l'accusa di detenzione e spaccio di stupefacente, non è stato confermato dal gip per mancanza di gravi indizi di colpevolezza, grazie anche alla strategia difensiva degli avvocati Emilia Granata e Luigi Senese. Così le porte del carcere di Poggioreale si sono spalancate per il 40enne Mariano Anania, personaggio di Melito, che era stato catturato dai carabinieri nella sua abitazione. Qui, infatti, i militari dell'Arma avevano scovato 40 "stecchette" di hashish e la somma di 175 euro in banconote di vario taglio, considerata provento dell'attività di spaccio, oltre a un bilancino elettronico di precisione: tutto materiale che teneva in un mobile della camera da pranzo. Evidentemente, i difensori di fiducia dell'uomo hanno dimostrato che non è detto che quel materiale non era destinato allo spaccio ma era per uso personale.